

IL PRESIDENTE BONOMI

«Industria 5.0
è una rivoluzione
industriale»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «La quinta rivoluzione industriale è Industria 5.0»

**«Sui rinnovi
contrattuali si guardi
agli interessi del Paese
Il patto per l'Italia
un'occasione persa»**

Confindustria

**Per affrontarla serve una
alleanza pubblico privato
Occorrono investimenti**

Nicoletta Picchio

«Stiamo vivendo una rivoluzione, che è ben diversa da una crisi: la quinta rivoluzione industriale. Per questo diciamo Industria 5.0». Le rivoluzioni hanno tutte alcune caratteristiche, riassunte nelle tre "I": sono indistinte, nel senso che colpiscono tutti, sono irreversibili, e imprevedibili. Con uno scenario così complesso per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, c'è una strada prioritaria da seguire: «un'alleanza pubblico-privato, un lavoro di squadra, dal momento che ci sarà un impatto in tutti i settori. Ascoltandosi».

È per affrontare questa quinta rivoluzione industriale che Confindustria ha incalzato il governo per avere stimoli agli investimenti: «abbiamo davanti le transizioni, a partire da quella ambientale.

Che è ineludibile e irreversibile, ma che deve comportare anche una sostenibilità sociale ed economica», ha detto Bonomi, concludendo ieri al Cnel l'assemblea di Confindustria Alberghi. Un'industria particolare, ha detto Bonomi, che ha bisogno di interventi specifici. C'è necessità di investimenti, nelle industrie, nelle infrastrutture. «Nel 2021 gli investimenti sono cresciuti del 20%, l'anno scorso del 9%, quest'anno sono a zero». Senza investimenti il pil non cresce: dopo il Covid l'Italia ha avuto rimbalzi «che hanno stupito tutti. L'industria italiana è forte. Ma non per diritto divino: dopo le sberle del 2008 le aziende si sono patrimonializzate, hanno trovato nuovi mercati, hanno diversificato la merceologia delle esportazioni, hanno colto le opportunità del patent box, di Industria 4.0, del credito di imposta per ricerca e sviluppo».

Le cifre degli investimenti per il Green Deal sono consistenti: 3500 miliardi a livello europeo, ha ricordato Bonomi, 650 per l'Italia. Tenendo conto che il Pnrr ne stanziava 60-70 «vuol dire che da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi». Da sole non ce la possono fare. Occorrono misure nazionali e un diverso atteggiamento europeo: «l'Europa è stata cooperativa e solidale davanti al Covid. Per la crisi delle materie prime e per il costo

dell'energia si è andati avanti con le deroghe agli aiuti di Stato, avvantaggiando i paesi che hanno più spazio fiscale. Un fattore distruttivo per il mercato unico».

Positivo, in questo contesto, il decreto energia: «recuperiamo un minimo di competitività rispetto ad altre industrie europee». Si tratta di interventi per le aziende energivore: «abbiamo stilato questi settori tanti anni fa, oggi sono cambiati. Dobbiamo riflettere, altrimenti rischiamo di farci male».

Bonomi avrebbe voluto al tavolo i sindacati, per quel grande patto sociale, il Patto per l'Italia, che ha lanciato nella sua prima assemblea da presidente di Confindustria. «È stata un'occasione persa, avremmo potuto affrontare molti problemi che oggi sono sul tavolo, dal salario minimo, al welfare, alla previdenza. Si apre una stagione importante di contratti: mi auguro che prevalga il senso di responsabilità, non guardando gli interessi corporativi, ma quelli del paese», ha detto Bonomi ricordando che si era ripromesso di rinnovare i contratti: quelli di Confindustria scaduti riguardano 242mila persone, a fronte di 7 milioni che ancora attendono «ma lo sport nazionale è sparare su Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GREEN DEAL

06901 06901
3.500

Miliardi di investimenti

Sono gli investimenti europei per il Green Deal di cui 650 sono destinati all'Italia

580

Miliardi di investimenti

Tenendo conto che il Pnrr stanZIA 60-70 miliardi, «da qui al 2030 le famiglie e le imprese italiane devono investire circa 580 miliardi e non potranno farcela da sole»



Confindustria alberghi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (al centro) e quello del Cnel Renato Brunetta (a destra)